

Ieri a Fiumicino l'assemblea dei dipendenti della compagnia di bandiera. L'ipotesi di fusione con Volare e migliaia di esuberanti

# Alitalia è arrivata all'ultimo atto

Ultimatum dei sindacati a governo e azienda: rispettate gli impegni che avete preso

Laura Matteucci

**MILANO** I tempi dell'attesa sono finiti. La prospettiva adesso è quella di una mobilitazione senza precedenti, anche ricorrendo al blocco delle piste. «Siamo di nuovo seduti su una polveriera: Alitalia», dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che parla di «irresponsabilità totale del governo, per le due linee contrapposte che si esprimono, una delle quali prevede la fusione di mezza Alitalia con Volare, e quindi l'esuberante di migliaia di lavoratori».

Al termine dell'assemblea dei lavoratori di terra del gruppo Alitalia, che si è tenuta ieri a Fiumicino, Cgil, Cisl e Uil lanciano l'ultimatum al governo: deve assolvere agli impegni presi a sostegno del trasporto aereo e l'azienda, analogamente, deve tener fede all'impegno di rimodulare il piano industriale. «Altrimenti ci sarà un nuovo sciopero e altre forme di mobilitazione fino al blocco del traffico aereo», dice il segretario nazionale della Filt-Cgil, Roberto Scotti. «Si apre una nuova fase di mobilitazione - prosegue Scotti - A breve verrà fissata la data dello sciopero già rinviato due volte e anche di altre forme di lotta, fino ad arrivare al blocco del traffico aereo».

Un ultimatum che scade venerdì prossimo, quando si terrà il Consiglio dei ministri. «Ma sia ben chiaro - dice ancora Scotti - che scaduti questi termini non ci rimarrà che riprendere la mobilitazione e la lotta». Sulla stessa linea anche gli interventi del segretario nazionale della Fit-Cisl, Claudio Genovesi, e di Guido Moretti per la Uil-Trasporti. «Se non arriveranno risposte concrete dal governo e da Alitalia, lanceremo una mobilitazione senza precedenti che paralizzierà il trasporto aereo - dicono infatti - Incalzeremo il governo, nessuno può sfuggire alle proprie responsabilità». Secondo la Fit-Cisl, la crisi dell'Alitalia «può segnare la fine del trasporto aereo italiano inteso come industria, nonostante l'ultimo anno, quanto a passeggeri globalmente trasportati, abbia registrato forti segnali di ripresa. E dunque non si capisce perché far fallire e svendere la prima azienda italiana in questo settore strategico».

Se il governo latita, Comune e Provincia di Roma in compenso presentano oggi ai sindacati un piano alternativo di risanamento (e sempre oggi si tiene anche il Consiglio di amministrazione del gruppo, che verosimilmente deciderà il rinvio al 20 maggio dell'approvazione del bilancio 2003): «Se il governo non darà



L'assemblea generale dei dipendenti Alitalia all'aeroporto di Fiumicino

Foto/Ansa



risposte in linea con il rilancio dell'azienda - dice Enrico Gasbarra, il presidente della Provincia, parlando in assemblea - come già in passato scenderemo a fianco dei lavoratori anche in azioni di lotta più dure». Il piano che verrà presentato oggi era stato richiesto dagli stessi sindacati, che tempo fa avevano sollecitato le istituzioni locali perché commissionasse ad un advisor di fiducia un profilo economico-finanziario del gruppo.

«Basta rinvii, bisogna trovare una soluzione», dice Walter Veltroni, il quale esprime «incredulità e preoccupazione per il modo in cui il governo dimostra, ancora una volta, di sottovalutare la grave situazione di Alitalia». Veltroni ricorda che «nelle ultime settimane stiamo assistendo a continui rinvii di quei passi che pure si dichiara essere indispensabili e imminenti. Sembra non ci si renda conto - aggiunge - che il protrarsi della vertenza, con il susseguirsi di voci inquietanti su futuri riassetto societari, non fa che aumentare l'incertezza in cui si trova l'azienda e le preoccupazioni di 22mila dipendenti».

Il governo, dal canto suo, arranca. Il vice-ministro alle Infrastrutture con delega al trasporto aereo, Mario Tassone, parla di «snodo finale» per la compagnia di bandiera. «Se non verranno risolti tutti i nodi che si sono creati in questi anni - dice - andrà a carte 48 tutto, non solo l'Alitalia, ma l'intero trasporto aereo». E il ministro al Welfare, Roberto Maroni, torna a ripetere che «da solo il decreto non basta. Bisogna trovare un accordo condiviso con le istituzioni locali». «Il governo deve intervenire sui cosiddetti requisiti di sistema - spiega - Per esempio, quello di trasferire da Linate a Malpensa le rotte con meno di un milione di passeggeri l'anno. Ma su questo il sindaco di Milano deve essere d'accordo. Per questo occorre che tutte le istituzioni locali vengano messe intorno a un tavolo e approvato il piano».

La maggioranza, è noto, non è affatto omogenea (nemmeno) rispetto al futuro dell'Alitalia. Se da una parte c'è chi crede nel suo salvataggio, dall'altra c'è invece chi preferirebbe vedere la nascita di una compagnia più snella, possibilmente da privatizzare.

È probabile, intanto, che la commissione Ue decida di inviare una seconda lettera, dopo quella del marzo scorso, al governo italiano per avere informazioni sul nuovo piano di salvataggio dell'Alitalia. A marzo le autorità italiane avevano risposto che non era stata adottata «alcuna decisione in merito a possibili misure di sostegno».

## pubblico impiego

### Sciopero il 28 maggio Sanità, via al contratto

**MILANO** «Se il governo cerca guai li troverà». I sindacati della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil reagiscono a muso duro alle dichiarazioni del ministro Maroni che, sabato, non solo ha escluso per il prossimo biennio nuovi aumenti salariali per la categoria, ma ha anche affermato di considerare troppo onerosi i contratti già

siglati (anche se poi ieri ha precisato che le intese sottoscritte saranno rispettate).

Le dichiarazioni del ministro sono suonate come una beffa. Il sindacato per il 28 maggio ha, infatti, in programma uno sciopero generale unitario con manifestazione a Roma proprio per cercare di risolvere la questione dei rinnovi. Più di un milione di dipendenti della Sanità e delle Agenzie fiscali sono «scoperti» addirittura dal 2000, e nel complesso sono circa tre milioni e mezzo i dipendenti pubblici in attesa di rinnovo. «Non si è mai visto - afferma il segretario della Funzione pubblica Cgil, Carlo Podda - un ministro del Lavoro che esclude di rinnovare il contratto a tre milioni e mezzo di lavoratori».

È stato sbloccato intanto il contratto del comparto sanità (esclusi medici e dirigenti, che invece scioperano il 24 aprile, sempre per il rinnovo del contratto), che interessa 600mila dipendenti e che, dopo essere stato firmato, un paio di settimane fa era stato sospeso dalla Corte dei conti, per una serie di rilievi relativi alle coperture economiche. Prevede aumenti medi pari a 109 euro mensili.

Oggi intanto «per la prima volta nella storia della Repubblica» scioperano i dirigenti della pubblica amministrazione di Cida e Dirstat. I dirigenti chiedono nuove regole per lo spoil system, il rinnovo dei contratti 2002-2005, il riconoscimento giuridico della dirigenza e la piena libertà sindacale.

Ieri a Roma la manifestazione contro il piano Fischler di riforma degli aiuti dell'Unione europea al settore

## La dura lotta della valle del tabacco

DALL'INVIATO Michele Sartori

**PERUGIA** È la nemesi più nemesi immaginabile. Daniela Frullani, sindaco di San Giustino, ha smesso di fumare da un mese: «Da allora me ne sono capitate di tutti i colori. Una diga rischiava di trascinare... Un ubriaco ha devastato la piazza nuova... E la piccola Maria, sevizata in quel modo...». Non è andata meglio a Fernanda Cecchini, sindaco rifondatore della confinante Città di Castello: «Ho smesso di fumare un anno fa. Esattamente, alle 10 del mattino del 7 aprile 2003. Da quel giorno, devo occuparmi sempre e solo di tabacco...».

Già: perché il commissario europeo all'agricoltura, Franz Fischler, un altro ex fumatore, ha deciso insieme alla Commissione che il tabacco, in Europa, non va più coltivato. Ed essendo che l'Italia ne è il maggiore produttore... Che ci lavorano ancora 135.000 persone... Che l'alta valle del Tevere è stata ed è il grembo amoroso di trinciati, toscani e sigarette... Insomma: da queste parti sta cascando il mondo. Tranne ieri: l'intera vallata a Roma, assieme a campani e veneti, tutti a protestare, contro Fischler, contro Prodi e non gli si oppone adeguatamente. E tutti insieme, da Rifondazione ad An, dai diessini a Forza Italia.

Destra e sinistra unite: nella lotta alla lotta al fumo. Sindaci diessini e deputati di An assieme nei recenti blocchi della superstrada E45. Ancora prima, cortei e manifestazioni «unitarie», sia pure col dovuto imbarazzo. «Oggi, a Città di Castello abbiamo visto in prima fila Alemanno e la Lorenzetti», che è la governatrice diessina dell'Umbria, sospira Daniela Frullani. Fernanda Cecchini sbobbalza: «E io cosa dovrei dire, che ad Alemanno ho dovuto portare il saluto ufficiale?».

Ma che strano. A Roma, ministri e governi di centrosinistra e cen-



Lavoratori del tabacco protestano con cartelli e striscioni in piazza Santi Apostoli a Roma

Foto di Maurizio Brambati/Ansa

trodestra varano misure su misure contro il fumo; in Umbria, difendono con le unghie il tabacco. Al grido: «Se non lo coltiviamo noi, lo fa qualcun altro». Dice il sindaco Frullani: «L'80% del tabacco lo importiamo già. Se cessiamo di coltivarlo, non è lotta al fumo: le multinazionali lo comprerebbero al 100% altrove».

Dice il sindaco Cecchini: «Fumare fa male, ok, ma è un problema individuale. È una grande ipocrisia pensare che se l'Europa smette di produrre tabacco si smetta anche di fumare». E vuoi mettere quello che il tabacco ha significato, più di un secolo di emancipazione progressiva delle famiglie, delle donne, ed infine la sinistra straripante? «Per noi, il tabacco è stato progresso sociale e culturale, ognuno di noi ha una mamma o una nonna tabacchina», sospira Daniela, che a San Giustino ha appena inaugurato uno splendido «Museo del Tabacco».

Qui si impara da quanto lontano arrivi. È una storia singolare. Comincia nel 1441 quando Papato e

Repubblica Fiorentina definiscono i propri confini, che passano sopra San Giustino, ponendo come linea divisoria il torrente Rio. Ma di torrenti Rio ne esistono due, paralleli. Nel dubbio, trecento ettari tra i due corsi d'acqua diventano terra di nessuno: ed i 400 contadini che li abitano creano la «Libera Repubblica di Cospaia».

Passa un secolo abbondante, e nel 1574 il vescovo di Sansepolcro, Alfonso Tor nabuoni, fa coltivare a Cospaia certe piantine avute in regalo da Parigi: è il primo tabacco che mette radici in Italia, a lungo si chiamerà Erba Tornabuona. Cospaia si trasforma rapidamente nella «libera repubblica del tabacco», esente da ogni dazio, pullulante di contrabbandieri. Supera indenne la seicentesca scomunica papale per chi fuma tabacco. Assiste imperturbata alla rivoluzione francese. Anzi: gli ideali giacobini favoriscono ulteriori consumi, perché passa la moda aristocratica di sniffare, a tutto favore di pipe e sigari. E pian piano, la coltivazione dilaga all'intero Alto Tevere.

A fare i conti, sono quasi sei secoli che da queste parti vivono di tabacco. Si sono aggiunte le fabbriche di macchinari, i magazzini, il contornio di banche ed assicurazioni specializzate. E adesso? Al «Museo del Tabacco», previdenti, spiegano le mille potenzialità benefiche ed alternative della pianta: si possono ricavarne, nientemeno, «emoglobina umana, proteine del sangue, anti coagulanti, anticarie, nuovi antibiotici, vaccini contro i tumori del sistema immunitario». È un vegetale quasi umano, fumasse meno riuscirebbe anche a parlare. Basterà a salvarlo?

A Città di Castello, che è il comune europeo con la maggior quota di territorio coltivato a tabacco, tutti lo amano. Ma anche qui bar e ristoranti vietano diffusamente il fumo. Oddio: «Il Postale», ristorante super chic, si è inventato la «torta al tabacco». Dopo la quale, almeno, si potrà accendere una sigaretta? «Assolutamente no!», inorridiscono: «Non si fuma, e neanche intendiamo fare una saletta per fumatori».

**GIORNI DI STORIA**  
**25 aprile 1945. Dalla parte giusta**

**«Maledii il fascismo, la monarchia, le gerarchie militari, la guerra. Avevo capito tutto, ma troppo tardi»**

*Nuto Revelli è stato uno dei grandi protagonisti della Resistenza. Entrato in guerra con la divisa dell'Esercito ne è uscito partigiano. Dopo la liberazione ha continuato la sua battaglia civile e culturale contro l'Italia delle amnesie e delle rimozioni. Testimone straordinario, ha dato la parola a chi non l'ha mai avuta, a chi è stato troppe volte schiacciato dalla parte del torto.*

**memorie di vita e di Resistenza**

RICORDE DI NUTO REVELLI 1919-2004

**GIORNI DI STORIA 23**

**In edicola con l'Unità dal 23 aprile a euro 3,50 in più**

**Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 7 maggio**

**STORIA DI MIGRANTI E MIGRAZIONI**

**l'Unità**